l'Unità giovedì 11 novembre 1971

Su Quirinale e referendum

Primo incontro delle delegazioni di PSIUP e PSI

Si tratta di uno scambio di opinioni rivolto alla ricerca di un'intesa tra le forze di sinistra - Scontro nella DC: rinviata alla Direzione la decisione sulle procedure per le candidature - Oggi a Firenze il congresso del PRI

A 24 ore di distanza dalla mancata elezione di Lelio Basso alla Corte costituzionale la mossa compiuta ieri dalla DC contro la trasformazione della mezzadria in affitto ed il fatto che per due volte nella stessa giornata sia mancato il numero legale nelle prime votazioni sulla legge universitaria costituiscono testimonianze eloquenti dell'atmosfera che grava sulla coalizione governativa (ma innanzitutto sulla Democrazia Cristiana) a un mese dalle elezioni per il capo dello Stato. Pressioni di destra si intrecciano in molti casi con manovre sotterranee e complicate che trovano origine nelle contrapposizioni e nelle incertezze delle varie componenti dello «Scudo crociato». Sulla «questione Basso» le divisioni sono apparse evidenti e le correnti della sinistra dc hanno posto apertamente dinanzi al partito la questione di una correzione di rotta e quindi di un ritiro del *veto* democristiano nei confronti del candidato presentato dai socialisti. Ma anche sul modo attraverso il quale la DC dovrà presentarsi nella battaglia del 9 dicembre già sono emerse differenziazioni significative, soprattutto tra chi vuole «[illegible]» dei candidati democristiani al Quirinale (le sinistre ed Andreotti) e chi punta sulla investitura riservata a un solo *leader*. Ieri si è riunita la Giunta esecutiva nazionale democristiana insieme ai due capigruppo parlamentari Andreotti e Spagnolli. Dalle informazioni trapelate risulta che i punti di contrasto sono stati appena sfiorati e che il dissenso decisivo circa le procedure per le designazioni democristiane al Quirinale è stato rinviato alla riunione di Direzione, convocata per il 22 prossimo. Andreotti e Spagnolli comunque sebbene con sfumature diverse hanno prospettato una estensione dei poteri dei gruppi parlamentari nella fase decisiva delle designazioni e della trattativa per la corsa alla successione a Saragat.

Alla scadenza delle elezioni per la Presidenza della Repubblica ed alla questione del referendum è stato dedicato ieri sera un incontro, svoltosi a Montecitorio, tra una delegazione del PSIUP ed una delegazione del PSI. Si tratta del primo contatto a carattere ufficiale e al massimo livello che si verifichi tra i due partiti dal momento della scissione del 1964. Il colloquio è avvenuto nel quadro della iniziativa assunta recentemente dal PSIUP nell'ambito delle forze di sinistra: i dirigenti del PSIUP si sono già incontrati col MPL e con la Sinistra indipendente e nel corso della prossima settimana si incontreranno col PCI. Erano presenti per il PSI Mancini, Mosca, Craxi, Bertoldi e Pieraccini; per il PSIUP Vecchietti, Valori, Gatto e Ceravolo. Valutando positivamente l'utilità degli scambi di idee — riferisce un comunicato — le due delegazioni hanno convenuto di dare seguito a ulteriori contatti.

Nella sede della DC di piazza del Gesù si è svolta una nuova riunione alla quale hanno preso parte rappresentanti di tutti i partiti governativi dedicata alla elezione dei 58 delegati regionali alle votazioni per il capo dello Stato. È stato comunicato che sono stati discussi i problemi concreti che si presentano oltre ai metodi di calcolo per garantire rappresentanze proporzionali dei vari partiti dell'arco costituzionale.

DC E QUIRINALE A riprova delle diverse proposte di carattere «procedurale» che si agitano nella DC (ma non si dimentichi che mai come in questo caso la procedura è stata evocata per nascondere problemi di sostanza politica) stanno alcune dichiarazioni di esponenti dello «Scudo crociato» pubblicate dall'*Espresso*. Dalle dichiarazioni pubblicate risulta che in favore della «rosa» dei candidati democristiani e contro una candidatura unica sono in genere gli esponenti della sinistra, i morotei, ed i parlamentari del gruppo Colombo Andreotti (è stato proprio Andreotti a lanciare la proposta della molteplicità di candidature da presentare ai partiti dell'arco costituzionale). Il sottosegretario Salizzoni (moroteo) ha detto che *«la tradizione e l'esperienza consigliano di adottare il criterio della "rosa" dei candidati. La DC* — ha soggiunto — *deve procedere alle sue designazioni e poi trattare con le altre forze politiche. La gestione politica non può che spettare alla Direzione del partito, ma facendo salve le prerogative dei gruppi parlamentari».* Anche Granelli (basista) ha dichiarato che *«è il partito che deve fissare la linea politica da adottare ma l'intesa operativa con i gruppi parlamentari è un fatto di buonsenso oltre che di regolamento di gruppo». Ma la DC* — ha detto Granelli — *deve innanzitutto decidere se proporre un candidato unico o più candidati».* L'on. Misasi (colombiano) ha detto di essere favorevole alla tesi della «rosa», l'on. Sullo non si è pronunciato su questa questione, ma ha insistito perchè sia la Direzione a decidere sulle questioni più importanti. Lo scelbiano Scalfaro, infine si è pronunciato contro la «rosa» perchè ha detto *«presentare più candidati vuol dire mettersi in evidente posizione di debolezza».*

PRI Questa mattina si aprono a Firenze i lavori del congresso nazionale del PRI. La relazione di La Malfa e le tesi su alcune delle questioni più importanti (una riguarda il referendum ed è stata preparata dall'on. Reale ex ministro della Giustizia) sono già state diffuse da tempo: il segretario del partito repubblicano comunque aprirà la discussione con una introduzione che avrà in parte il carattere di un riassunto delle posizioni sostenute recentemente dal partito ed in parte quello di una sottolineatura più fresca ed immediata di alcuni temi del momento (il Quirinale — si pensa — la eventuale crisi post presidenziale eccetera).

Per quanto riguarda l'assetto interno del partito non sono previsti mutamenti di rilievo. Una sola corrente minoritaria si è fatta viva nel dibattito pre congressuale: quella di *Riscossa repubblicana* che nell'ultimo congresso conquistò un seggio sui 90 che compongono il Consiglio nazionale del partito.

INTERROGAZIONE SU NEOFASCISTI Il vice presidente del Senato Cifarelli (psi) e Simone Gatto (sinistra indipendente) il presidente del gruppo socialdemocratico Jannelli, il vice presidente del gruppo dc Bartolomei, il sen. Lombari (psi) e il sen. Cifarelli (pri) hanno interrogato il governo «per sapere quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti dell'associazione «Avanguardia nazionale» collegata al MSI che ha recentemente murato [illegible] di Roma di manifesti che incitano alla ricostituzione delle squadre fasciste». Al governo si ricorda che per [illegible] questo [illegible] basta applicare la legge [illegible].

c. f.

Jannuzzi depone sulle accuse alla Procura

Il senatore Jannuzzi è stato sentito dalla seconda commissione referente del Consiglio superiore della Magistratura che sta indagando sulla procura di Roma dopo le accuse a questa rivolte in una interrogazione parlamentare dallo stesso senatore socialista e in una lettera dell'on. Mancini inviata all'organo di autogoverno della magistratura. Il senatore Jannuzzi si è trattenuto a lungo nella stanza dove era riunita la commissione alla quale ha consegnato anche un dossier nel quale sono contenute quelle che il parlamentare ritiene le prove delle accuse mosse alla procura romana e in particolare ad alcuni sostituti.

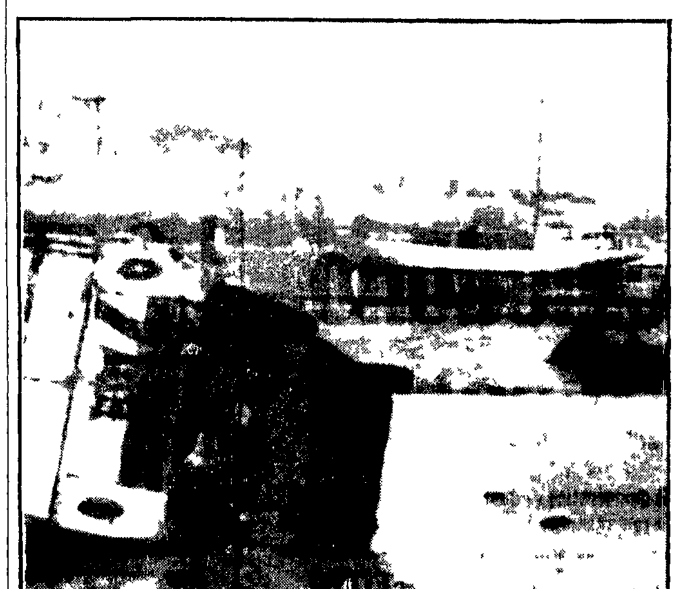
Valerio Borghese è tornato in Italia?

Agenti della squadra politica della questura di Roma hanno fatto irruzione ieri sera (e senza risultato) nel cast[e]llo di Artena residenza abituale di Valerio Borghese, il famigerato ex comandante della «X mas» implicato nel tentativo di colpo di stato e colpito da un mandato di cattura. Come è noto qualche settimana fa sulla base di un documento notarile [illegible] presentato dalla nostra [illegible] si seppe che Valerio Borghese si nascondeva a Madrid. Non risulta che fino ad oggi sia stata presa alcuna iniziativa per chiederne l'estradizione.

L'irruzione della polizia nel castello di Artena è avvenuta in seguito di voci secondo le quali Borghese nei giorni scorsi avrebbe fatto ritorno in Italia.

Il 10 dicembre intanto la Corte di Cassazione dovrà [illegible] la richiesta di [illegible] avanzata dai difensori di [illegible] imputati per il tentato colpo di stato [illegible] parere del procuratore generale presso la [illegible] parere contrario.

Ondata di maltempo e mareggiate al Sud



Una violenta ondata di maltempo si è abbattuta ieri su numerose località italiane. Mareggiate fortissime si sono avute lungo le coste tirreniche toccando le punte più alte sulle coste della Campania della Calabria e in Sardegna. Nel porto di Anzio come riferiamo nella pagina di cronaca una motonave cipriota la Anita ha spezzato gli ormeggi andando alla deriva in balìa delle onde. A Roma un uomo è morto perché durante il violento acquazzone che si è abbattuto sulla città nella mattinata di ieri la sua auto è finita contro un albero. A Napoli una auto ed un camion sono finiti a mare a Mergellina. A Venezia l'acqua alta ha sommerso Piazza San Marco e le altre zone del centro storico. A Palermo è stato chiuso il traffico l'aeroporto di Punta Raisi. Una violenta ondata di maltempo si è abbattuta anche su tutta la regione dolomitica.

In Liguria due frane si sono verificate sulla riviera di ponente: la prima sull'autostrada dei fiori tra Imperia e Sanremo, la seconda tra Bordighera ed Ospedaletti sulla via Aurelia. *Nella foto*: a Napoli un furgone e un auto finiti in mare a Mergellina durante la mareggiata di ieri.

CON UNA MOZIONE PRESENTATA ALLA CAMERA

Il PCI chiede un'inchiesta sullo spionaggio alla FIAT

Intanto il governo dovrebbe almeno sospendere cautelativamente dal servizio tutti i funzionari che risultino implicati nella grave vicenda - Risarcire i lavoratori licenziati per rappresaglia politica o sindacale dal '48 al '70 - Fare luce sugli illeciti legami fra l'azienda e alcuni settori dell'apparato statale

Torino: sabato assemblea CGIL-CISL-UIL

TORINO, 10

La città deve sapere: con questo slogan le tre organizzazioni sindacali torinesi della CGIL CISL e UIL hanno convocato per sabato pomeriggio alle ore 16 al Teatro Alfieri una pubblica assemblea per fare il punto sullo spionaggio FIAT.

In una conferenza stampa tenuta oggi pomeriggio alla CdL di Torino i dirigenti delle tre centrali sindacali hanno illustrato ai giornalisti i motivi dell'iniziativa che si possono così riassumere: bisogna ottenere che il processo contro tutti i responsabili della illegale attività certamente non riducibili ai sei finora indiziati, tutti dipendenti del servizio informazioni FIAT, si tenga a Torino.

Alla manifestazione promossa dai sindacati hanno aderito PCI PSI PSIUP FGCI, il Centro Donati della sinistra dc, il MPL, le ACLI, il Circolo della Resistenza, Presenza Liberale, l'Associazione Giuristi Democratici, l'Associazione licenziati per rappresaglia, il Centro di documentazione di Torino, il Soccorso Rosso e numerosi movimenti della sinistra extraparlamentare.

I compagni deputati Ingrao, Sulotto, Malagugini, Damico, Spagnoli, Pajetta, Gorghi, Amendola, Allera hanno presentato alla Camera la seguente mozione:

«La Camera

constatato che dalle stesse dichiarazioni rese alla Camera da membri del governo in sede di risposta ad interrogazioni sono state confermate le notizie sulla esistenza di una organizzazione di spionaggio privato predisposto dalla Fiat e sul fatto che tale organizzazione al di fuori e contro ogni legge e contro la stessa Costituzione ha svolto e svolge tuttora — in dispregio delle opinioni politiche, sulle attività sindacali e sulla vita privata ed anche nei suoi aspetti più intimi di centinaia di migliaia di persone — il che ha dato luogo ad una attività protrattasi per molti anni e irradiatasi certamente in tutto il Piemonte e probabilmente anche in altre regioni d'Italia;

«constatato che il governo non ha ancora ritenuto neppure rispondendo ad interrogazioni parlamentari di fornire al Parlamento e all'opinione pubblica doverosi ragguagli e precisazioni circa il reperimento, nel corso del sequestro eseguito dal pretore di Torino di documenti che attestano come la Fiat per deliberazioni assunte ad alto livello abbia effettuato versamenti di denaro ed abbia corrisposto gratifiche ed emolumenti saltuari o continuativi a dirigenti e membri degli organi e degli uffici di Torino della Pubblica sicurezza della Prefettura dei Carabinieri e del SID;

«considerato che i fatti di cui sopra rivestono notevole gravità anche a prescindere dall'aspetto penale perché rivelano l'esistenza di profondi e continui legami tra il più forte monopolio privato e settori delicati dell'apparato dello Stato, legami diretti allo svolgimento di un'attività gravemente illecita e anticostituzionale di spionaggio per fini di persecuzione antidemocratica antipopolare ed antisciopero e che pertanto tali fatti costituiscono pericolose degenerazioni che attentano alla struttura democratica del Paese;

«rilevato che a causa della attività svolta in modo così gravemente illegittimo e lesivo di diritti fondamentali della persona umana decine di migliaia di lavoratori sono stati licenziati solo perché aderenti o simpatizzanti di partiti politici di sinistra o lettori di determinati giornali o iscritti a sindacati perseguitati dalla Fiat o perché impegnati nell'attività sindacale e lavoratori che hanno subìto gravi danni anche per la difficoltà di reperire nuovo lavoro;

«considerato che al di là ed indipendentemente da ogni vicenda giudiziaria si impongono immediate iniziative di nee

1) ad informare l'opinione pubblica non solo dell'ampiezza e della estensione del servizio di spionaggio privato a la Fiat ma anche dell'eventuale esistenza di situazioni consimili presso altre aziende o amministrazioni private o pubbliche;

2) ad allontanare o a sospendere dal servizio tutti i pubblici funzionari che risultino compromessi nelle attività illecite qui denunciate con particolare riguardo alla comunicazione di notizie di ufficio alla collaborazione nell'attività antisciopero al percepimento di somme di danaro o di gratifiche da parte della Fiat o di qualsiasi altro ente pubblico o privato;

3) a chiarire i rapporti tra la Fiat e varie amministrazioni dello Stato in ordine alla esistenza di agevolazioni o alla prestazione di attività amministrative non consentite o non previste dalla legge;

impegna il Governo

a) a promuovere una immediata inchiesta amministrativa ed a riferirne le risultanze alla Camera entro due mesi sul contenuto e estensione dell'attività di spionaggio privato effettuato dalla Fiat, sui rapporti illeciti tra Fiat e settori dell'apparato dello Stato e non solo relativamente ai fatti per cui è stato promosso procedimento penale sull'esistenza attuale o passata di situazioni consimili presso altre aziende pubbliche o private;

b) ad allontanare o quanto meno a sospendere cautelativamente dal servizio iniziando procedimenti disciplinari tutti i funzionari che risultino implicati e responsabili in varia misura per i fatti di cui sopra;

c) a considerare per quanto attiene a qualsiasi rapporto col governo che la Fiat ha posto in essere una attività gravemente illecita profondamente lesiva dei diritti fondamentali di centinaia di migliaia di lavoratori ottenendo sempre in modo illecito il sostegno di settori dell'apparato statale;

d) ad emanare con urgenza un provvedimento o a sostenere quelli già proposti con iniziativa parlamentare al fine di garantire un ristoro al meno parziale degli incalcolabili danni subiti dai lavoratori licenziati dal 1948 al 1970 per rappresaglia politica o sindacale e per tributare un doveroso riconoscimento politico e morale alla loro lotta per la affermazione dei princìpi della Costituzione nei posti di lavoro».

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi

A Roma delegazione di compagne del PCUS

È giunta ieri da Mosca all'aeroporto di Fiumicino una delegazione di compagne dirigenti del Partito Comunista dell'URSS ospite del PCI. La delegazione è stata accolta dai compagni Adriana Seroni della Direzione e responsabile della commissione femminile nazionale, Rodolfo Mechini vice responsabile della Sezione Esteri, Leda Colombini responsabile femminile della Federazione romana.

La delegazione composta dalle compagne Lidia Likova Pavlovna membro candidato del CC del PCUS e vice presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica socialista federativa sovietica russa, Maria Kononova vice presidente del presidium del Soviet supremo bielorusso, Donnia Arutiunian segretario del Comitato cittadino di Leninakan (Armenia), Valentina Titova della sezione esteri del CC del PCUS, Tatiana Aikinova primo segretario del Comitato rionale Oktiabrski di Mosca, Irina Schibnova segretario del Comitato cittadino del PCUS di Bratsk, Elena Blinova collaboratore scientifico dell'Istituto del movimento operaio internazionale presso l'accademia delle scienze dell'URSS e dalla compagna Elena Kilbanova si tratterà in Italia una decina di giorni.

La delegazione sovietica avrà incontri con la Sezione femminile Centrale e con la Direzione del PCI con diverse organizzazioni di Partito con movimenti femminili con organizzazioni democratiche a Roma, Firenze, Modena, Milano, Venezia.

Questa sera alle ore 18 la delegazione si incontrerà a Roma con i compagni della sezione San Lorenzo.

Animata discussione alla Camera

Legge universitaria: la DC fa mancare il numero legale

Destra dc, liberali e MSI hanno tentato di far passare un emendamento a favore della «libere» università, cioè del clientelarismo - La dichiarazione del compagno Natta - La votazione rinviata ad oggi

Il tentativo liberale portato avanti con la complicità della destra dc (la stessa complicità fornita con 28 «franchi tiratori» l'altro ieri alle destre e a certi estremisti di sinistra nella richiesta di non passare all'esame degli articoli) di abolire il valore legale dei titoli di studio comunque forniti dalle università e dagli istituti di istruzione superiore è stato respinto ieri alla Camera per la presenza massiccia dei deputati dell'opposizione di sinistra nel corso della battaglia sulla riforma universitaria. I titoli di studio — secondo l'orientamento del PLI avrebbero dovuto conservare soltanto ed esclusivamente il valore di «qualifiche accademiche».

Esprimendo il voto contrario dei deputati del PCI all'emendamento liberale il compagno GIANNANTONI ha affermato che accogliere la tesi del PLI nell'attuale situazione delle università italiane avrebbe voluto significare accentuare il processo di dequalificazione degli studi superiori e favorire gli obiettivi di privatizzazione degli atenei.

La tesi liberale è stata infatti che il titolo di studio non vale niente. Nel valore legale della laurea invece i comunisti — ha affermato Giannantoni — vedono la garanzia del carattere pubblico della scuola e la difendono avendo presente l'obiettivo di impegnare il potere pubblico per assicurare proprio il carattere pubblico alla scuola a tutti i livelli.

Contro la abolizione del valore legale del titolo di studio si sono pronunciati il ministro della PI MISASI (tutta l'impalcatura — egli ha detto — è costruita su questo principio e intaccarla significherebbe far [illegible]) e il collega SANNA per il PSIUP ELKAN relatore di maggioranza il socialista Dino MORO contro; anche i [illegible] fascisti i quali però hanno prestato ai liberali le firme necessarie per chiedere lo scrutinio segreto con l'obiettivo evidentemente di far manifestare nel segreto dell'urna la destra di chi è contraria alla riforma. Lo scrutinio segreto ha dato i seguenti risultati: presenti e votanti 385, «no» 314, «sì» 71, astenuti 1. Ciò significa sulla base del calcolo dei deputati presenti che i «franchi tiratori» dc sono stati fra i 50 e i 55.

Lo scontro su questo punto qualificante — su cui la DC ha mantenuto un atteggiamento equivoco — ha fatto seguito alle discussioni sul art. 2 il quale indica le linee generali entro cui dovrà muoversi la ricerca scientifica.

Nel corso di questa discussione è continuato a manifestarsi un ostruzionismo neofascista all'insieme del provvedimento. I fascisti si attaccano a tutto e senza alcun pudore come quando i loro oratori [illegible] hanno fatto tutti [illegible] uomini come Fermi, Segrè, Amaldi e via dicendo per dimostrare che i «cervelli» della nostra scienza se ne vanno all'estero ma hanno dimenticato che quei cervelli furono dai fascisti costretti ad emigrare per odio razziale.

Successivamente in sede di approvazione dell'articolo [illegible] il ministro della Pubblica Istruzione Misasi è venuto incontro alle spinte municipalistiche e clientelari della DC proponendo un emendamento con cui si da un grave colpo al principio fissato nel testo della riforma varata dal Senato dell'Università come «centro unico dove funzionano i dipartimenti» che compongono l'ateneo.

Contro questa dizione che di per se stessa era indicativa di un orientamento politico contro la proliferazione disordinata di Facoltà «libere» in vari centri si erano mossi i fascisti, l'ex ministro della Pubblica Istruzione Gui (autore come ha ricordato il compagno Natta della gemmazione delle università private che poi lo Stato ha dovuto riconoscere) il rappresentante della destra dc Greggi e i liberali. Costoro volevano la soppressione pura e semplice della norma.

Misasi ha creduto di aggirare l'ostacolo proponendo il testo in cui sostiene che «la localizzazione delle università è fissata in un solo comune o in comuni vicinori al fine di permettere la funzionalità interdisciplinare dell'ateneo» ma in effetti è venuto incontro agli appetiti delle clientele del suo partito e della destra. Tutti i voti [illegible] della Greggi [illegible] soppressione del testo originario hanno dichiarato di votare a favore dell'emendamento del governo e Andreotti ha potuto sostenere con protervia la tesi della [illegible].

[illegible] del Senato [illegible] il compagno Natta ha denunciato con vigore la manovra in atto preannunciando il voto contrario dei comunisti anche all'emendamento del governo. Il discorso sul centro unico — ha rilevato — è un falso problema messo e così messo fino da considerare il termine ordinatorio della legge in senso restrittivo. Noi guardiamo ad esso come ad un punto di riferimento di unità dell'ateneo e dei suoi dipartimenti. Ma il fatto politico è di sapere se nel momento in cui si affronta la riforma dell'Università da parte del governo e dei partiti che lo dirigono si vuol continuare per la stessa strada. I comunisti si oppongono fermamente al permanere di questo indirizzo.

Contro il allargamento del governo si sono detti anche i socialisti proletari.

Al momento della votazione dell'emendamento a scrutinio segreto la DC insicura del l'esito del voto (per i contrasti esistenti nel suo stesso gruppo e nella maggioranza) ha fatto mancare il numero legale. Il che costituisce già un serio scacco per il governo.

L'assemblea è tornata a riunirsi un'ora dopo ma il numero legale è nuovamente mancato per cui la votazione dell'emendamento del governo sull'art. 3 nel suo insieme è stata rinviata a questo pomeriggio.

Per attuare le deleghe previste dalla legge

La commissione parlamentare riesamina alcune pensioni

In particolare, dovrà riformare quelle d'invalidità - Scadenza al 31 dicembre - La democratizzazione dell'INPS. Misure per accelerare la liquidazione delle pensioni

A due anni di distanza dalla legge che inizia la riforma delle pensioni (approvata agli inizi del 1969) il governo ha reso possibile la costituzione della Commissione parlamentare consultiva per la attuazione delle deleghe contenute nell'articolo 35. La più importante di esse riguarda il pensionamento per invalidità che deve essere rivisto sia sotto il profilo dell'equità — la Corte costituzionale ha sentenziato che deve essere abolita ogni differenza di trattamento fra operai ed impiegati — che per ciò che riguarda il trattamento. Si pensi che nel 1970 furono presentate 777 mila domande di pensione per invalidità e che 476 mila di esse furono respinte. Il trattamento economico poi è del tutto insufficiente. I sindacati in un recente convegno hanno chiesto di chiedere che il nuovo sistema dia vita a due tipi di pensione: una che compensi la perdita di capacità lavorativa in relazione alla [illegible] e l'altra [illegible] [illegible] nella [illegible] l'altra che [illegible] [illegible] in caso di [illegible] [illegible] lavoro.

Altre deleghe [illegible] il governo deve [illegible] [illegible] [illegible].

I provvedimenti [illegible] essere emanati entro il 31 dicembre. La Commissione [illegible] [illegible] [illegible] il gruppo di [illegible].

Occorre tener presente infatti la richiesta delle confederazioni sindacali al governo di un aumento generale delle pensioni che costituisca un nuovo sostanziale passo di riforma.

Al senso dell'urgenza sono improntate anche le decisioni del direttivo dell'INCA CGIL che si è riunito insieme ai rappresentanti sindacali nell'INPS. Nel comunicato conclusivo si osserva che la nuova gestione dell'INPS — a più larga rappresentanza sindacale — ha ereditato una situazione pesantissima. La azione di rinnovamento intrapresa incontra seri ostacoli nel padronato, nell'alta burocrazia dell'INPS e per taluni aspetti nello stesso ministero del Lavoro. L'impegno di questi mesi ha tuttavia già consentito di risolvere decine di migliaia di situazioni a livello dei Comitati provinciali. Il presidente dell'INCA Doro Francesconi ha rilevato la necessità di una mobilitazione continua che affianchi l'opera dei nuovi organi di gestione dell'INPS per battere le forze che si oppongono alla democratizzazione. I sindacati sono impegnati a non deludere le attese di milioni di lavoratori. Fra le iniziative prossime l'INCA chiederà al segretario della CGIL di farsi promotore di un [illegible] per coordinare l'azione di tutti [illegible] degli orientamenti programmatici.

Una notizia positiva la questione dei [illegible] INPS: lavoratori prossimi alla pensione (54 o 55 anni) sono stati per primi [illegible] chiamati per una parte l'esame della loro posizione assicurativa. In tal modo dovranno poter riscuotere [illegible] quando andranno in pensione [illegible] le attuali [illegible] attese.

Per l'IVA e le imposte dirette

Il Senato approva il rinvio della legge tributaria

I comunisti hanno ribadito la richiesta di rinviare il provvedimento al 1973 per attuare una vera riforma

Le nuove imposte previste dalla legge tributaria approvata un mese fa dal Parlamento non entreranno in vigore come previsto dal primo gennaio del 1972 ma «scivoleranno» in avanti nel tempo: l'IVA (imposta sul valore aggiunto che sostituirà l'IGE) verrà applicata a partire dal primo luglio del 1972, le imposte dirette (fra cui la principale sul reddito delle persone fisiche congloberà la ricchezza mobile, l'imposta di famiglia e la complementare) entreranno in vigore fra un anno a partire cioè dal primo gennaio del 1973. Per quest'anno quindi i contribuenti continueranno a compilare il vecchio modulo Vanoni e a pagare come per il passato.

La decisione è stata presa ieri dal Senato con l'approvazione urgentissima di una leggina che proroga la cosiddetta «riforma» fiscale a sole tre settimane dalla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Se si pensa all'urgenza con cui si fece approvare la legge tributaria dai due rami del Parlamento con l'argomentazione che la CEE minacciava rappresaglie nel caso l'Italia non avesse applicato l'IVA a partire dal gennaio dell'anno prossimo si capisce quale grosso smacco il rinvio comporta per il governo.

I comunisti hanno ribadito la richiesta già avanzata nella discussione sulla legge tributaria di un rinvio dell'entrata in vigore di tutta la legge (IVA compresa) fino al 1973. Così — ha affermato il compagno Cerri intervenendo ieri nel dibattito — sarebbe possibile prendere precise misure per il controllo dei prezzi e per l'adeguamento di tutte le strutture tributarie del paese in modo da metterle in grado di applicare la legge non solo nei confronti dei lavoratori a reddito fisso ma anche e soprattutto delle grosse concentrazioni industriali e dei grandi contribuenti.

Il ministro Preti ha sostenuto che scaglionare l'applicazione della legge in due tempi diversi sarebbe addirittura vantaggioso contraddicendo le affermazioni perentorie se tenute questa estate.

I comunisti si sono astenuti dal voto perchè la legge accoglie solo in parte la richiesta di rinvio avanzata dal PCI. Lo spostamento di data nella applicazione della riforma tributaria comunque — ha detto il compagno Stefanelli — deve servire ad una profonda revisione di tutto l'impianto della legge per farne uno strumento di intervento capace insieme ad altre misure da adottare con urgenza di frenare l'aumento dei prezzi e di rafforzare la domanda interna e di dare quindi nuova respiro a tutta l'economia.

Tali problemi non sono risolti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il nostro gruppo mentre ribadisce il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

L'astensione del PSIUP è stata argomentata dal compagno Masciale, quella della sinistra indipendente dal senatore Anderlini; tutti gli altri gruppi hanno votato a favore.

v. ve.

L'ex agente di cambio interrogato a Copenaghen

Quali documenti sequestrati a Marzollo?

Gli amici italiani lo avevano informato sull'andamento delle indagini. Ipotesi sulla presenza nella città danese del curatore fallimentare

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 10

Si infittiscono in questi giorni le ipotesi intorno allo scandalo bancario venuto alla luce con la «fuga» da Venezia, il 19 giugno scorso, dell'ex agente di cambio Attilio Marzollo.

Ora che il primo attore della sconcertante vicenda è in cella nelle carceri di Copenaghen, e nel momento in cui si è avviato il meccanismo che in un tempo più o meno breve porterà alla sua estradizione, l'opinione pubblica si interroga, deduce, costruisce e distrugge ipotesi con una rapidità pari all'accelerazione che hanno avuto i fatti dal momento dell'arresto del bancarottiere.

Le «carte» trovate nella valigetta sequestrata al momento dell'arresto di Marzollo rivelano in modo incontestabile l'esistenza di complici del «fuggiasco» in Italia (non solo necessariamente a Venezia) che [illegible] essendo tutti suoi amici hanno potuto costantemente tenerlo informato di ciò che li riguardava.

Fotocopie della sentenza di fallimento e di altri documenti, lettere di giornali hanno raggiunto in tutte le varie sedi nel suo girovagare per mezza Europa. [illegible] Marzollo [illegible] del [illegible] e sono riusciti a fare quel che era stato impossibile alla polizia, che come è ampiamente noto era specializzata nel giungere nelle zone ove era segnalata la presenza del ricercato qualche giorno e volte una settimana dopo che egli aveva preso il volo.

C'è stato anche qualche viaggio a vuoto del capo della Squadra mobile veneziana, dottor Barba che, comunque è ricompensato delle lunghe e faticose ricerche ora che il Marzollo essendo in carcere non può che attendere lo.

Il dottor Barba giunto a Copenaghen ha avuto modo di dare uno sguardo alle «carte» sequestrate e oggi di parlare con l'ex agente di cambio. Tutto abbastanza normale se si esclude il fatto che il capo della Squadra mobile veneziana è accompagnato in questo viaggio dal curatore del fallimento Marzollo, prof. Gambino.

Che senso ha tale presenza? Qualcuno vede il tentativo di dare a questa ricognizione in terra danese un contenuto meno politico di quello che avrebbe avuto se fosse stato svolto dal solo funzionario di questura rappresentando il Gambino una parte dell'indagine cosiddetta «squisitamente tecnica» non politicizzata.

Non si trascura anche la ipotesi che nella famosa valigetta vi fosse [illegible] [illegible] di cui non è stata data comunicazione alla stampa qualcosa relativo alle allegre operazioni bancarie di Marzollo che oltre tutto potrebbe anche mettere su nuove piste e portare ad ulteriori responsabilità.

Il disagio e le preoccupazioni diffusi nelle alte sfere della finanza e nel sottogoverno (i due mondi hanno necessariamente agito di concerto in tutta la vicenda) proprio da questo timore trapela dalle cronache di questi giorni dei «grandi quotidiani di informazione». Vi si legge ormai quasi apertamente di «complici» di Marzollo e addirittura di «connivenze» ad alto livello. È abbastanza straordinario soprattutto se si fa riferimento al commovente sforzo fatto da questi giornali per dimostrare l'ineluttabilità di tale ipotesi.

Certo sarebbe meglio come abbiamo cercato di fare già qualche mese fa indagare anche all'individuazione del mistero che ha messo in moto la catena di complicità e di omertà che ha permesso la grande truffa, andare cioè a colui o a coloro che hanno dato il «[illegible]» rimanendo fermamente con le «mani pulite» a quelli per intenderci che il «buon Marzollo» indicava con una punta di sarcasmo che avrebbe dovuto nascondere la sua amarezza come «i miei padroni».

Domenico D'Agostino

Renato e Mimise Guttuso partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

PAOLO CAPPELLARI